

Durante i giorni del g8 sono stati raccolti centinaia di filmati, fotografie, testimonianze che hanno permesso a milioni di persone in tutto il mondo di capire quello che stava succedendo a Genova. Moltissimi* tra i manifestanti hanno sentito la necessita' di partecipare attivamente alla documentazione della protesta e hanno testimoniato ciò che era accaduto prima e durante le cariche della polizia. I resoconti sono stati raccolti nel media center della scuola Diaz, perche' gli stessi manifestanti hanno individuato quel luogo come uno spazio aperto per raccontare la propria esperienza e depositare i propri materiali. Il materiale raccolto e' stato utilizzato per la creazione di un video, "aggiornamento 0.1", montato in tempi brevissimi, con l'intento di testimoniare le violenze compiute dalla polizia in quei giorni. Nei mesi successivi sono state distribuite oltre 2500 copie del video in tutta Italia che hanno mostrato una Genova che molti avrebbero voluto nascondere. Per rispondere alla necessita' di fornire una testimonianza oggettiva sui fatti di Genova, Indymedia ha messo a disposizione della Commissione per i Diritti Umani dell'Onu e del gruppo legale impegnato nella difesa dei manifestanti, le immagini per il video *I diritti negati* sulle violenze e gli abusi delle forze dell'ordine. Le immagini girate dal tetto della scuola Pascoli durante l'irruzione nella Diaz, hanno permesso di smascherare le bugie di chi aveva gestito un'azione criminale e sanguinaria. Tutto questo

DisFare informazione

a qualcuno non e' piaciuto. Il 20 Febbraio 2002 vengono perquisite alcune presunte sedi di indymedia: il centro sociale Gabrio di Torino, il centro sociale Tpo di Bologna, la casa occupata Ceccorivolta di Firenze, la sede dei Cobas di Taranto. Firmano i mandati di sequestro probatorio i pm Anna Canepa e Andrea Canciani, titolari del filone di indagine "sulle devastazioni e i saccheggi" avvenuti durante il g8. Mentre a Firenze, Torino e Taranto sono sequestrati solo materiali video da tempo in distribuzione, a Bologna avviene il sequestro piu' consistente: dal Tpo viene portato via, insieme a tutti i computer, anche l'archivio video di Indymedia. Tale archivio, normalmente salvaguardato e conservato altrove, transitava in quella settimana al Tpo per consentire ad attivisti* di tutta Europa di selezionare le immagini per un video su Genova. Il materiale e' stato acquisito come prova per i processi di Genova, insieme alle migliaia di ore di filmati di camere di sorveglianza di supermercati e banche, di televisioni, polizia, carabinieri e vigili urbani. La memoria e' la fonte essenziale per valutare il peso e l'impatto sociale degli eventi. La trama collettiva della memoria e' essenziale per leggere il presente e porsi obiettivi per il futuro.



Senza una memoria condivisa avremmo frammenti di eventi e di vissuto, non ci sarebbe un senso ed un valore, una trama ed un punto di vista collettivi, autonomi ed indipendenti. La memoria per i centri del potere si riduce a materiale buono per i tribunali, prove di reati. L'informazione indipendente e' sempre piu' spesso bersaglio degli apparati repressivi e non basta appellarsi solo a diritti ormai quotidianamente calpestati. I media e le nuove tecnologie sono cosi' cruciali nella formazione del consenso e nel controllo culturale, che gli apparati dello stato intervengono per censurare e regolare accessi e contenuti della Rete, per reprimere le forme indipendenti di utilizzo sociale e collettivo delle nuove tecnologie. Indymedia, dopo l'esperienza di Genova, ha dovuto gestire una grande quantita' di materiali (110 ore di girato solo in formato DV), parte dei quali

sono stati archiviati e editati durante le produzioni. Il materiale sequestrato a Bologna era editato solo in parte. Una mancanza grave, che ha reso evidente la necessita' di rivedere l'organizzazione dell'archivio e di ragionare ancora su come usare una telecamera nel corso di cortei o azioni. Grave errore e' stato custodire il materiale di tanti attivisti in un unico archivio non decentrato. La gestione dell'archivio video e foto, deve essere una prioritá per chiunque voglia fare informazione. Archiviare vuol dire catalogare le immagini, prendendo nota dei minuti e secondi in cui si trova una certa sequenza e inserendo i dati in un database. Ma archiviare, per un* mediattivista, significa anche fare una pre-selezione: rivedere con attenzione i filmati di in un corteo o di un'azione, avendo cura di editare (ovvero modificare, tagliare, ricucire) le parti in cui ci sono persone riconoscibili. Dell' originale, non deve rimanere traccia: solo cosi' sarete cert* che state davvero rispettando le persone che avete ripreso loro malgrado.



Per collaborare col gruppo di supporto al G8 scrivete a: inchiesta-g8@indymedia.it

.:DONATE INDYMEDIA:.

Conto del Genoa legal forum intestato a: Don Antonio Balletto Banca carige sede centrale contro corrente numero 61359/80 Abi 6175 - Cab 1400 Coordinate internazionali: swift code CRGEITGG040 iban IT45 H061 7501 4000 0000 6135 980

Causale: (importante!) Sottoscrizione da devolvere alla campagna internazionale indymedia per il gruppo di supporto legale

Info, contatti e aggiornamenti

Tutte le news e gli aggiornamenti sul lavoro di supporto al Legal Team di Genova che Indymedia Italia sta portando avanti, le trovate su <http://www.italy.indymedia.org/controlinchiesta.php> Stiamo preparando anche del materiale da distribuire: i 3 video sul G8 autoprodotti da Indy Italia (Aggiornamento #1, Diritti negati e Niente da archiviare) in vhs, spillette, magliette e un cd con i video in formato digitale, il dossier di Indy Italia e la controinchiesta di Pillola Rossa (<http://www.piazza-carlogiuliani.org/pillolarossa>) in html e le registrazioni audio fatte da Global

Radio alle udienze del processo in corso a Genova contro 26 manifestanti. Il ricavato della vendita servirà interamente a finanziare il lavoro del gruppo di supporto (ci sono da comprare alcuni strumenti necessari per un lavoro decente) dei prossimi mesi. Ma siccome sappiamo già che non basterà, di fianco trovate tutte le coordinate per un bonifico bancario (non dimenticate di specificare la causale!). Se invece voleste dare una mano al gruppo di volontari che lavorerà da casa, scrivete a inchiesta-g8@indymedia.org